

Gerini, Nino, via

Comune di Lerici, SP

Biografia a cura di Margherita Manfredi,
Alessandro Manfredi



Nino Gerini, lericino, nasce il 18 giugno 1926.

Nei primi mesi del 1944, quando nell'area spezzina ancora sporadica è la presenza di formazioni partigiane ai monti, Gerini si trova inserito nella piccola banda formata da tre russi e da una dozzina di italiani, quasi tutti giovanissimi che, in genere provenienti appunto dal territorio spezzino, indirizzati da due militanti antifascisti di più lunga data, Edoardo Bassignani e Dario Montarese "Briché"¹, vogliono combattere e si portano sul monte Barca (Bagnone), alloggiando in un vecchio cascinale.



Ed è qui, dopo appena una quindicina di giorni di permanenza, che essi vengono sorpresi da un plotone del battaglione S.Marco della R.S.I. il giorno 14 marzo 1944.

La spedizione dei militi fascisti è legata ad un altro fatto d'arme accaduto due giorni prima e la cui eco è stata assai vasta. Infatti il mattino del 12 marzo 1944 una "banda di ribelli" comandata dal partigiano Mario Devoti, nativo del piacentino, che si fa chiamare Mario Betti, ha assaltato la stazione ferroviaria di Valmazzola bloccando il treno fermo sui binari.

Obiettivo dell'azione era quello di liberare tre renitenti alla leva catturati nel pontremolese e destinati ad essere processati a Parma. Intimata la resa, i militari di scorta ai prigionieri reagiscono: nello scontro perdono la vita il comandante della banda partigiana ed alcuni militi fascisti, fra i quali due ufficiali della X^a Mas. I renitenti vengono liberati, i militari superstiti fatti prigionieri, mentre i partigiani,

¹ Edoardo Bassignani "Ebio", nasce a Merizzo (Villafranca, MS) nel 1910; durante la guerra di Spagna parte per combattere, sull'esempio del suo compaesano Leone Borrini, dalla parte della Repubblica democratica ma, intercettato, viene inviato al confino. Ritorna a Merizzo e qui, dopo l'armistizio, inizia ad ospitare ex prigionieri e militari del disciolto esercito, dando avvio a primi nuclei di Resistenza. Breve è la vita di questi primi tentativi ma egli non demorde, dedicandosi successivamente all'organizzazione della Brigata 37 B e, dispersa essa da un rastrellamento, alla fondazione della Brigata "Leone Borrini", della quale diventa comandante. E' sorpreso e ucciso all'alba del 3 febbraio 1945 da un gruppo di alpini della "Monterosa" a Merizzo di Villafranca. Dario Montarese "Briché", sarzanese, militante comunista di lunga data, infaticabile organizzatore della Resistenza armata e futuro Commissario politico della Brigata "U.Muccini"(v. Scheda via Brigata "U.Muccini" nello Stradario della Resistenza di Sarzana)

abbandonata la stazione, si rifugiano nuovamente in montagna.

In seguito sei prigionieri vengono fucilati mentre gli altri, tra cui alcuni tedeschi, vengono successivamente liberati. Scatta allora la rappresaglia fascista.

Il 14 marzo 1944 c'è appunto la cattura sul monte Barca dell'intero gruppo partigiano, ad eccezione di un componente che riesce fortunatamente a fuggire: nello scontro cadono Luigi Giannetti, Luciano Righi ed il russo Ivanov.

I giovani subiscono, tra La Spezia dove vengono subito trasportati e Pontremoli, dove il 16 marzo sono infine imprigionati nella soffitta del Liceo, una serie di brutali interrogatori, al termine dei quali sono condannati a morte e fucilati all'alba su una collinetta prospiciente la stazione di Valmozzola.

Assieme al diciottenne Nino Gerini finiscono davanti al plotone di esecuzione Ubaldo Cheirasco, Domenico Mosti, Gino Parenti, Giuseppe Tendola, Angelo Trogu e due russi, Vassili Belacoski e Mikhail Tartufian.

Poiché i partigiani all'unisono dichiarano che uno di loro, ultima recluta salita ai monti, Umberto Galeazzi era stato coercito in tale decisione, la sentenza di morte che lo riguarda è sospesa.

È il 17 marzo 1944.

Nel corso della Resistenza ha preso il nome di Nino Gerini un distaccamento della sarzanese Brigata "U. Muccini".

Per le modalità e ulteriori interpretazioni dello scontro a Valmozzola, l'episodio del monte Barca, le immagini del monumento che sorge a ricordo del drammatico episodio della successiva fucilazione a Valmozzola, v. anche la Scheda via Ubaldo Cheirasco nello Stradario della Resistenza della Spezia (comprese Fonti) e la Scheda via Angelo Trogu nel presente Stradario della Resistenza di Lerici.

Fonti:

- I.S.R (a cura di), I fatti di Valmozzola (Il gruppo del Monte Barca), La Spezia, 1974
- Ricci, Giulivo, Storia della Brigata garibaldina "U.Muccini", ISR, 1978, cap. Il dramma del monte Barca, soprattutto pp.77-97; cap. Valmozzola, soprattutto pp. 151-154
- Vietti, G., L'alta Val Taro nella Resistenza, A.N.P.I. Parma, 1980, pp.107-118
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, p.366
- Calendario A.N.P.I. di Lerici 2015 (I Caduti nella lotta di Liberazione- mese di settembre)
- <http://www.eccidinazifascisti.parma.it/page.asp?IDCategoria=905&IDSezione=5254&ID=95098>

La fotografia del Caduto è tratta dalla pietra tombale posta nel Cimitero di Narbostro (Lerici)